




(/)

 (<http://www.avvocatoadriani.com/index.php/it/download-2/10-categoria-it-it/63-ipotesi-sul-movente-dei-delitti-attribuiti-al-c-d-mostro-di-fiorenze>)  (/index.php/fr/)  (/index.php/en/)

STUDIO LEGALE

Avvocato Vieri Adriani

Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze

055/210778 – 2694275 - Fax 055/210778

E- mail: vieriadriani@libero.it (mailto:vieriadriani@libero.it)

P.e.c.: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it (mailto:vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it)

Ipotesi sul movente dei delitti attribuiti al c.d. "Mostro di Firenze"

Dopo la pubblicazione da parte di alcuni giornali di notizie che danno per certo l'inizio di un'indagine in merito ai delitti già attribuiti al c.d. "Mostro di Firenze" (ma senza necessità di riferirsi alla "strategia della tensione", avrebbe precisato chi se ne occupa) e facendo seguito ad altri nostri precedenti scritti, si affacciano adesso numerose ipotesi: "ipotesi", non "polverone". "Ipotesi", non prove, dacché chi scrive non è un poliziotto, bensì il legale di due famiglie per tre giovani ammazzati sui 16 complessivi che ancora attendono giustizia. Di mestiere egli esercita la professione di avvocato penalista e quando rappresenta una persona offesa, ha il dovere di verificare il *modus procedendi* del Pubblico Ministero, di sollecitarlo con tutti i modi che l'art. 90 c.p.p. gli consente e anche di non condividerlo se il Pubblico Ministero sbaglia. Quando poi quei modi non sono stati sufficienti (ed è questo il caso), e per giunta si tratta di fatti irrisolti, vecchi di quaranta anni fa, che rivestono tuttora i requisiti della pubblicità, dell'interesse storico sociale alla conoscenza degli stessi e vi è da parte dell'avvocato continenza nell'uso dei mezzi espressivi impiegati per descriverli (non offendere nessuno), l'avvocato è libero di parlarne con la stampa, nei limiti di quanto previsto dall'art. 18 del Codice Deontologico che nel caso sono ad avviso di chi scrive ampiamente rispettati.

1. serial killer sessuale? La prima ipotesi riguarda il "tipo di autore". Secondo un'opinione assolutamente prevalente (circa il 90% fra esperti e non esperti) in questi delitti andrebbe escluso il concorso di persone (art.110 c.p.), e riconosciuta la mano di un unico autore, quella del c.d. "serial killer organizzato", del predatore che uccide e sevizia le povere donne dopo averne ucciso il compagno, per raggiungere l'orgasmo. Ciò equivale tuttavia a dare per scontato quanto si dovrebbe dimostrare (inversione del teorema, in linguaggio euclideo): in altre parole che si tratti davvero di un unico autore e che questi siano effettivamente delitti maniacali perché non condivisibili con altri, ma vissuti nel proprio splendido isolamento, come le masturbazioni. Il punto è che neppure questo è provato, perché nessuno ha mai colto l'autore o gli autori con le mani nel sacco, né per questo si è mai stati in grado di farne una perizia. Il delitto maniacale resta perciò allo stato una semplice supposizione. La stessa è avvalorata, dalla circostanza che siano in effetti le parti anatomiche femminili come il seno e la regione pubica, quelle sulle quali ci si accanisce, ma è pure sminuita dal fatto che ciò avvenga solo cinque volte su otto. Manca inoltre (ancorché neppure questa sia una componente imprescindibile del serial killer sessuale), la ricerca di un rapporto sessuale di qualunque tipo con la vittima, prima o dopo la sua morte, nessuna traccia di masturbazione sul corpo della stessa, nessuna traccia di tortura. Si rimane in conclusione molto perplessi ed il dubbio che la motivazione possa essere altra da quella sessuale è assolutamente giustificato. Ma non è l'unico dubbio, come si è visto in altro nostro scritto. E quando i dubbi sono tanti, questo sì che fa la differenza.

2. la prima sequenza. si è portati così a formulare l'ipotesi che gli autori di tali efferati atti abbiano potuto :

- agire come killer prezzolati nel delitto del 1968. Suonerebbe così: Tizio e/o Caio sono ingaggiato/i come "esterno/i" per la propria comprovata abilità nel muoversi e sparare al fine di fare fuori i due infami, Barbara e Antonio, responsabili di avere macchiato l'onore delle rispettive famiglie, ma del cui sangue, le stesse non intendono macchiarsi per le ragioni già spiegate nel precedente intervento sub 10. Se così non fosse occorre ritenere che abbia ragione Aurelio Mattei quando nel suo romanzo *noir* "Coniglio il martedì" racconta che qualcuno abbia potuto manomettere il fascicolo di Perugia e sostituire i bossoli del delitto di

Menù Principale

Home (/index.php/it)
 Aree di Attività
 (/index.php/it/attivita)
 Schede di studio
 (/index.php/it/schede-di-studio)
 Approfondimenti
 (/index.php/it/download)
 Giurisprudenza
 (/index.php
 /it/giurisprudenza)
 Link (/index.php/it/link)
 Il delitto degli Scopeti
 (/index.php
 /it/download-2)
 Contatta lo Studio
 (/index.php/it/contatta-lo-studio)

Castelletti di Signa con altri esplosi dall'arma che avrebbe sparato per la prima volta solo nel 1974. Ma questo significa ammettere che un complotto vi sia stato: c'è l'iniziativa sufficiente per accertarlo e rivelarlo oggi?

- agire (per la prima volta?) a fini ritorsivi e/o dimostrativi /vendicativi/ narcisistici ("guardate di cosa siamo capaci") nel 1974 a Rabatta: né più, né meno come nel caso del massacro del Circeo o dell'omicidio del letterato e scrittore di sinistra Pier Paolo Pasolini o della violenza sessuale perpetrata a Franca Rame, anch'ella impegnata a sinistra: perché pur sempre di **valorosi "camerati" si tratta**, agenti come cani sciolti, magari senza avere ancora ricevuto istruzioni precise dall'alto, ma pur sempre intenzionati a dare bella prova di sé e ad incrementare il clima di violenza e di scontro esistente all'epoca

- trovare, una volta finiti nel mirino delle FF.OO. in occasione dei due delitti del 1981, tolleranze o connivenze ad alto livello presso qualche "amico", occupante una posizione istituzionale di potere. Conseguenza: la caccia al c.d. "Mostro" o "chirurgo della morte", terrà impegnati per oltre un decennio gli uomini e i mezzi (scarsi) della Procura della Repubblica di Firenze, che in quel periodo (anni '80) costituiva l'epicentro delle indagini su altri delitti, gli attentati alle linee ferroviarie (vedi in particolar modo le indagini certosine condotte dai Sostituti Dr. Vigna e Dr. Chelazzi). Si rileggano a tal proposito le dichiarazioni che il Dr. Vigna rilasciò ad un giornalista de l'Unità a proposito dell'inchiesta sul "Mostro" come quella da lui definita "l'inchiesta dei grandi numeri", apparse in un opuscolo allegato a quella testata (a cura di Mario Sgherri) e pubblicato nel corso del 1994: numero impressionante dei fascicoli consultati, delle posizioni vagliate, delle testimonianze rilette, delle persone sentite, delle pistole controllate, delle case perquisite, delle liste organizzate etc. etc.

3. la seconda sequenza. Prendendo in considerazione i delitti successivi (ossia dal 1982 al 1985), l'ipotesi ulteriore è che:

-quella mano o quella di altre persone impugnanti le stesse armi, siano tornate a colpire: ora per scagionarsi a vicenda, ora per le stesse finalità dei due delitti del 1981, ma sempre avvalendosi delle solite connivenze o tolleranze ad alto livello;

- nel 1985, dopo alcune perquisizioni di troppo ("*scusi Pacciani, devo farle una perquisizioncina*", neppure verbalizzata) e dopo una famosa riunione in Prefettura (autunno 1985), gli stessi soggetti e /o uomini degli stessi apparati che avevano tollerato o erano rimasti conniventi con gli assassini di giovani coppie in territorio della provincia di Firenze, abbiano cominciato, tramite il Sisde, a coprirli. Non semplicemente tappandosi gli occhi, ma compiendo addirittura veri e propri atti di depistaggio. Scopo: prevenire anche solo l'eventualità di essere chiamati a rispondere per non avere svolto il proprio dovere in occasione di quei delitti, lasciando così che degli assassini agissero indisturbati (concorso omissivo improprio, cioè concorso omissivo nel reato commissivo ex art. 40 comma 2 c.p.). Non si tratta, quindi, di sostenere la tesi, improbabile e mai affermata, che i delitti attribuiti al c.d. Mostro di Firenze fossero studiati e decisi a tavolino dai capi di qualche organizzazione neofascista. E' molto più probabile, invece, che colui o coloro che tali delitti hanno commesso, ben avvezzi all'uso delle armi, fossero, per così dire, personaggi appartenenti allo stesso ambiente della Destra eversiva (l'imprimatur, cioè lo stile, come già spiegato, è quello) e che abbiano commesso i primi due duplici omicidi/eselezioni (1968, ma con dubbi, e 1974) in sordina cioè come delitti comuni ma per gli scopi già detti, cioè in un contesto del tutto privato, salvo godere del *favor* (tapparsi gli occhi) degli apparati romani quando, dal 1981 in poi, essi hanno cominciato a costituire un impegno serio per chi doveva indagare anche su altri delitti (stragi, attentati alle linee ferroviarie). Come "il cacio sui maccheroni", si dice in Italia.

4. gli amici. Come ipotizzato da un collaboratore di chi scrive, i legami con ambienti militari o dei Servizi segreti hanno garantito l'impunità a tanti estremisti di Destra, individuati solo in epoca recente (vedi appunto le istruttorie per le stragi di Piazza Fontana, Brescia, e Peteano). Detta impunità potrebbe essere stata spesa anche nella commissione dei delitti del c.d. "Mostro". Bastano:

uno, la capacità oggettiva, frutto dell'addestramento, di sparare come un tiratore di professione, di infliggere il colpo di grazia attingendo zone vitali (vedi p.es. la parte retrostante l'orecchio sinistro), di padroneggiare al meglio una "pistoletta" da quattro soldi, come una Beretta cal. 22 o altra equivalente;

due, la sicurezza interiore e psicologica che tale capacità di uso delle armi sarà più che sufficiente per raggiungere il risultato finale: uccidere senza lasciare tracce, senza farsi scoprire e commettere così il delitto perfetto;

tre, la consapevolezza che gli "amici", a Roma o altrove, garantiranno loro l'impunità perché quel clima di violenza serve anche a loro, anzi è tollerato se non addirittura ben visto e incoraggiato.

Qualcuno, addirittura, nell'accennare alle morti collaterali di persone riconducibili alla vicenda del c.d. "Mostro di Firenze" (<http://popoffquotidiano.it/2017/07/28/esoterici-e-fascisti-chi-erano-i->

[mostri-di-firenze/](http://popoffquotidiano.it/2017/07/28/esoterici-e-fascisti-chi-erano-i-mostri-di-firenze/)), ritiene che "**si tratta di vicende difficilmente attribuibili a Pacciani e al suo nucleo di compagni efferati di provincia, quanto piuttosto a una setta con elementi militari consistenti**". Ma anche senza scomodare la "setta", bastano un po' di silenzio e di omertà colpevoli da parte di uomini di apparato in posizioni "chiave" (politici, responsabili

della sicurezza, alti ufficiali) per sortire lo stesso effetto di complicità (art 40 comma 2 cpv c.p.) e quindi di responsabilità in delitti con queste caratteristiche.

Ci sarà qualcuno a livello istituzionale che ha ancora voglia di occuparsi di queste ipotesi, dopo 32 anni da che fu consumato l'ultimo duplice delitto, quello della coppia francese e, se del caso, scartarle ma solo dopo avere indagato? *Nous en doutons.....*

Firenze, 6 agosto 2017

Avv.Vieri Adriani